

# Metrò, stazione di Salvator Rosa

## Opere imbrattate dai graffitari

Da Cucchi a Paladino, installazioni divorate anche da ruggine e muffe

### La vicenda

● Realizzando nel 2001 la nuova fermata della metropolitana di via Salvator Rosa, si era tentato un esperimento più ardito: portare l'arte anche all'esterno delle fermate della metro

● Un valore aggiunto per il quartiere, ma anche una scommessa sul senso civico dei residenti che avrebbero dovuto vivere quel bene con orgoglio e tutelarla

**NAPOLI** Alcune opere che circondano la Metro Art-Salvator Rosa, sulla collina del Vomero, furono collocate in quello spazio pubblico con un preciso intento: essere partecipi della quotidianità, affinché il "messaggio" potesse giungere diretto al cuore dell'osservatore. Ma Salvatore e Mimmo Paladino, Enzo Cucchi, Lucio Del Pezzo e gli altri autori non immaginavano che a mediare tra la creazione artistica e la convulsa vita cittadina ci avrebbero pensato i graffitari, imbrattando e danneggiando le installazioni dei protagonisti dell'arte contemporanea.

Con la muffa e la ruggine che integra l'azione dei vandali divorando lentamente le strutture. Eppure le stazioni dell'arte sono davvero un moderno pa-

trimonio della città. Molti turisti prendono il treno solo per organizzarsi un personale tour artistico tra le opere ben protette nelle luminose e multicolori



Artisti Sopra, una delle opere di Salvatore Paladino; sotto, quella di Enzo Cucchi e i suoi Vesuvi

gallerie. Realizzando però nel 2001 la nuova fermata della metropolitana di via Salvator Rosa, si era tentato un esperimento più ardito.

Alcuni lavori dovevano uscire dal tunnel e stare in mezzo alla gente, tra le panchine e i ruderi romani, tra le aiuole e le scale mobili, addirittura sulle facciate dei palazzi circostanti. Un'arte nel mondo che ognuno avrebbe potuto ammirare recandosi al lavoro o portando a spasso il cane. Un valore aggiunto per il quartiere, ma anche una scommessa sul senso civico dei residenti che avrebbero dovuto vivere quel bene con orgoglio e tutelarla. Un po' come accade per le edicole della Madonna o San Pio sparse per i vicoli della città, che nessuno si sognerebbe di sfiorare

con un dito. Ebbene, la scommessa di Salvator Rosa è stata persa. Emblematica la scultura in acciaio di Mimmo Paladino sul piazzale dei giochi. Qui l'esponente della Transavanguardia ha lasciato la sua enorme mano aperta con un esoterico orologio poggiato sul palmo.

Il basamento è come una porta che ci conduce verso l'ignoto, ma i geroglifici che ne hanno ricoperto le pareti arrugginite hanno origini tutt'altro che misteriose. Come gli ottusi interventi spray praticati sullo sterminatore Vesevo riprodotto da Enzo Cucchi su piastrelle gialle e grigie. E che dire dei totem di Salvatore Paladino, zio di Mimmo? Vilipesi, consumati, insultati da amanuensi sacriloghi. Sono ispirati alle avventure di Pinocchio, ma pare che le favole non interessino più a nessuno. Neanche all'Anm e al Comune.

Ce ne rendiamo conto incolando il naso sull'opaco cristallo di una porta-finestra della piccola cappella neoclassica nascosta tra gli alberi del piazzale. Attraverso l'unica porzione di vetro lasciata libera dai graffiti, scorgiamo all'interno le due opere di Lucio Del Pezzo si ergono su un pavimento lurido, strette da mura in parte sgretolate, verdi e nere di muffa. «Il valore dell'opera d'arte cammina di pari passo all'idea di bene di tutti da curare che purtroppo non è valore diffuso — ci ricorda la giornalista e curatrice di progetti artistici Patrizia Varone —. E' per questo motivo che andrebbe tutelata».

**Marco Molino**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il commento

### Sviluppo più difficile per il Sud

di **Salvo Iavarone**

SEGUE DALLA PRIMA

Un Sud che a volte appare poco comprensibile. Da ultimo rapporto Srm: investimenti privati in aumento del 40%, export che cresce; come pure la presenza turistica. Imprese attive: +0,4%, le start up innovative: +31,1%.

Anche il Pil non è male. Ma allora va tutto bene? Perché ci si lamenta? La risposta non tarda a rendersi visibile, quando si porta l'agenda sulla pagina dei giovani: 1,8 milioni non studiano e non lavorano. La disoccupazione vola al 19,4%, contro l'11,7% del Nord. Quella giovanile? Paurosa. La Calabria arriva al 58,7%; la Campania appena sotto, con il 54,7%.

L'ultimo dato di questa breve scheda è la logica conseguenza, vanno tutti via. Sono stati circa 700 mila i giovani che hanno lasciato la propria terra, negli ultimi dieci anni. Un vero e proprio esodo. Ed è questo aspetto che rende il quadro pessimista. I giovani rappresentano la prova schiacciante che condanna tutto e tutti. Governi di vario colore hanno potuto dire e scrivere quello che hanno voluto. Ma quando un ragazzo non ama la sua terra, perché lo spinge su un



### Emigrazione

**Sono stati circa 700 mila i giovani che hanno lasciato la propria terra, negli ultimi dieci anni**

### Il caso

# Le cisterne di idrocarburi spaventano Torre Annunziata

## «Fermate la costruzione»

Sono due, si aggiungeranno alle altre sette. Appello a Di Maio

**NAPOLI** La costruzione in corso lungo il litorale di Torre Annunziata di altre due cisterne di idrocarburi, in aggiunta alle sette già presenti da alcuni decenni, sembra avere tutte le caratteristiche di una condizione "esplosiva" sul piano sociale, ambientale e della salute delle persone.

Diverse centinaia di cittadini per ben due volte hanno protestato in pubblico con cortei per le strade cittadine. Le conseguenze potrebbero essere anche giudiziarie: il coordinamento promosso dai comitati "Salera" e "Gente del Sarno" ha presentato un circosanziato esposto alla Procura della Repubblica che fa seguito ad un dossier illustrato alla "Commissione speciale Ecomafie e Terra dei fuochi" della Regione Campania.

Nel documento si individua la "Terra dei fuochi di Torre Annunziata". Il territorio va dal molo di levante del porto torrese — oltre il quale sorgono le cisterne — include un tratto di spiaggia-discarica e ruderi contaminati di siti industriali, fino alla foce del superinquinato fiume Sarno.

**Protesta**  
Lo striscione dei comitati civici. Chiedono a gran voce di bloccare la costruzione di altre due cisterne



L'area è al centro del Golfo di Napoli, nel luogo dove la linea di costa si incunea nel territorio sito Unesco per la presenza delle aree archeologiche di Pompei e Oplontis, «la cui evidente vocazione turistica — spiegano a gran voce i comitati — è incompatibile con attività potenzialmente pericolose e inquinanti». L'area di espansione delle cisterne è sottoposta a monitoraggio dell'Arpac per il «superamento della soglia di contaminazione — è scritto nell'esposto — dovuta alla presenza di alcune sostanze anche cancerogene come il Tetracloroetile-

ne». L'Arpac, in sede di audizione il 21 giugno scorso in commissione Ambiente della Regione, ha confermato la contaminazione della falda acquifera.

Recentemente l'assessore alle Attività produttive Antonio Marchiello, rispondendo ad un *question time* promosso dalla consigliera regionale Flora Beneduce, ha accresciuto nei comitati i dubbi sulla regolarità delle procedure adottate. «Attualmente non risultano richieste di atti d'intesa con il ministero — ha spiegato Marchiello — né tantomeno si rivelano com-

petenze della direzione attività produttive su atti adottati dall'amministrazione comunale di Torre Annunziata relative al permesso a costruire rilasciato alla Isecold». All'ultimo corteo dei comitati al grido di "stop cisterne" ha partecipato anche il sindaco di Torre Annunziata Vincenzo Ascione, contestato però dai manifestanti per le «inadempienze e l'indifferenza che si trascinano da diverse amministrazioni locali». La difesa del primo cittadino (alla guida di una giunta Pd e civiche) è stata che «non poteva far nulla».

Lo scetticismo e la rabbia dei comitati rimane alto perché i lavori vanno avanti, pur sperando nell'azione del governo il cui imminente intervento è stato confermato dal deputato del M5S, Virginia La Mura. «Il ministro Di Maio si è allarmato per la vicenda — ha scritto — e mi ha assicurato interventi rapidi». Intanto, la paura dei cittadini che abitano nei dintorni delle cisterne è alle stelle.

**Antonio Irlando**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il dossier

● Il coordinamento promosso dai comitati "Salera" e "Gente del Sarno" ha presentato un circosanziato esposto alla Procura della Repubblica

● Un documento che fa seguito ad un dossier illustrato alla "Commissione speciale Ecomafie e Terra dei fuochi" della Regione

treno che va lontano. E piange, salvo poi forse ridere in futuro. Sorriso che si rifletterà però su città distanti, per spazio geografico, e per cultura.

Dicevo, quando manca l'amore per gli ambiti di appartenenza, umani e territoriali, non esiste rapporto Istat o ragionamento possibile a giustificare una assenza dello Stato, inconcepibile. Soprattutto se comparata con immensi desideri di sostenere il Mezzogiorno, che si possono facilmente ascoltare in tutte le salse. Napoli deve recuperare il suo ruolo di capitale del Sud, disegnano le linee programmatiche, estese in tutte le direzioni.

A partire dal Porto, dalle infrastrutture, dai metodi di insegnamento a scuola e all'università. Deve recuperare l'orgoglio, stoppando le sterili lamentele ed assumendo una immagine propositiva. Ma soprattutto, deve riconquistare i ragazzi che tra lacrime e stenti abbandonano tutto e tutti. Ma come si può immaginare una qualsiasi ripresa, con le energie più fresche che ci lasciano? Chi dovrebbe azionare le leve della rinascita?

Progetti come «Resto al Sud» di Invitalia, opportunamente apprezzato da Imperiali, incoraggiano a crederci. Ma non basta. Il Governo prenda atto di questi scenari e inizi ad operare con efficienza e chiarezza di intenti. Siamo stanchi di leggere di samine come questa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA